

C'È LLULA O CELLULA?

E' il 25 Ottobre 4008, un tranquillo lunedì, anzi sarebbe dovuto essere un tranquillo lunedì, invece Cellula, appena sveglia, alzando la testa dal suo cuscino e voltandosi per guardarlo, si accorge che sullo stesso vi è riportato un calendario settimanale, ma al posto di esercizi scritto lunedì 25 Ottobre compare scritto Luna 25 Ottobre. Che cosa strana!! Incuriosita e agitata, consulta anche i giorni successivi e si accorge che tutti erano cambiati: al posto di martedì c'era Marte, al posto di mercoledì c'era Mercurio, al posto di giovedì c'era Giove, al posto di venerdì c'era Venere, al posto di Sabato c'era Saturno e al posto della Domenica non c'era scritto nulla.

Ma cosa voleva dire ciò? Cellula sapeva che quei nomi appartenevano ai pianeti, ma perché all'improvviso erano comparsi lì sul suo cuscino, e perché indicavano solo una settimana? E perché la domenica non aveva un nome preciso?

Si guardò intorno, intimorita. Dov'era finita? Non ne aveva la più pallida idea. Iniziò allora a domandarsi:

“Come faccio a capire dove mi trovo?” Pensò di essere in un sogno e di essersi svegliata in una specie di deserto bianco, ma poi cominciò a ragionare. Se sul calendario c'era scritto Luna e lei sapeva che la luna era ricoperta da una polvere bianca, come quella che vedeva ora intorno a sé, poteva essere finita sulla luna? Com'era stato possibile? E soprattutto come era arrivata fino a lì? Iniziò a muoversi, anzi a rotolare, trattandosi di una cellula di forma rotonda. Il nulla cosmico!! Un silenzio assordante, rotto a tratti da una musica stellare.

Una musica piacevole, molto rilassante, che le ricordava una canzone sentita anni e anni prima alla radio, di un tale Frank Sinatra. Cominciò a canticchiare alcune parole di questa canzone, “Fly me to the moon”. Non c'era ombra di dubbio, si trattava proprio della Luna, fonte di ispirazione per cantanti, scrittori e autori.

Cellula si accorse subito che la luna non aveva atmosfera e neanche acqua, vedeva solo rocce e polvere. Camminando, anzi saltando di qua e di là, trovò delle impronte, sapeva che più di dodici astronauti avevano messo piede come lei sulla luna, quindi Cellula pensò potessero essere le loro. Poco più distante trovò una bandiera con scritto “Un piccolo passo per l'uomo, un grande passo per l'umanità” e la firma di Neil Armstrong. Cellula però non aveva piedi, ma si era già immaginata di lasciare anche lei un segno: “C'è llula sulla luna!”

Lei però voleva trovare qualcuno con cui parlare e divertirsi. Gridò: “C'è nessuno??”, ma nessuno rispose, si sentì addirittura l'eco della sua voce, talmente regnava il deserto.

All'emozione della scoperta della luna, prevalse però un incredibile senso di solitudine. Allora capì che quel posto non era adatto a lei.

L'unico modo per provare a far trascorrere quella lunga giornata e ad essere nuovamente trasportata in un altro luogo, poteva essere addormentarsi e per farlo, Cellula, aveva bisogno di appoggiarsi al suo adorato cuscino, e lasciarsi trasportare dal destino. Rotolò verso di esso, chiuse gli occhi e..... secondo giorno, Marte.

Si svegliò e scoprì di essere arrivata su Marte. Iniziò allora ad esplorarlo. Chissà cosa le sarebbe capitato lì?

Marte era roccioso e ricoperto di polvere rossa, simile a polvere di gesso rossa, come se qualcuno avesse scritto su una lavagna con il gesso rosso e avesse lasciato cadere a terra tutta la polvere. Forse i Marziani? Erano stati loro a trascrivere messaggi su quella lavagna e a cancellarli? Cosa volevano comunicare? Che erano stati lì e se ne erano andati, perché non c'era altra vita oltre alla loro? Anche loro ad un certo punto avevano sofferto di solitudine, come lei in questo momento?

Anche questo posto non era adatto a lei. Raggiunse velocemente il cuscino, era l'unica via di fuga, chiuse gli occhi e..... terzo giorno, Mercurio.

Cellula non fece in tempo a svegliarsi che venne catturata subito da nuove sensazioni, era

un nuovo giorno, una nuova scoperta, non piacevole, tutto intorno a lei scottava, le sembrava di bruciare, provò un tremendo calore, si riaddormentò subito con la paura di esplodere.....quarto giorno, Giove.

Anche qui un inizio spaventoso, Cellula si sentì mancare la terra sotto i piedi, dovette afferrare forte forte il cuscino per evitare che cadesse nel vuoto, un gran fumo intorno a lei e poi il nulla. Non si mosse. Richiuse immediatamente gli occhi.....quinto giorno, Venere. La speranza di trovare qualche suo simile, qualcuno come lei o una forma di vita qualsiasi si stava pian pian spegnendo e aumentava lo sconforto, la tristezza e il senso di solitudine. Ma oggi era un altro giorno e aprendo gli occhi cercò di essere il più positiva possibile, solo che in un nano secondo si ritrovò faccia a faccia con un cartello sul quale compariva a caratteri cubitali "Chiuso per uragani". Se anche ci fosse stata una minima forma di vita in quel luogo, non l'avrebbe mai scovata, perché con la paura di essere travolti dalla loro forza brutale, chiunque si sarebbe nascosto per bene.

Anche questo non era un posto adatto a lei. Riprese il cuscino e si addormentò.....sesto giorno, Saturno.

Wow! Che spettacolo! Un parco divertimenti!! La possibilità di scivolare a gran velocità su anelli argentati, tutti luccicanti, e senza dover pagare nessun biglietto e senza fare code.

Una volta, due volte, tre volte, ma è possibile che in un posto così bello e spassoso non ci sia nessuno? Dopo 11 ore di gioco, Cellula era sfinita e incredibilmente sola.

Forse era giunto il momento di cambiare aria. Testa sul cuscino, occhi chiusi e.....settimo giorno.....

A memoria nel settimo giorno mica ci si deve riposare? Non accadde che proprio quel settimo giorno di milioni di anni prima, Dio si fermò a contemplare ciò che aveva creato? E a Cellula cosa preservava il destino? Sul suo calendario non c'era scritto niente, lei non sapeva dove fosse diretta. Aprì gli occhi e rimase meravigliata. Tutto profumava di vita, di nuova vita. Intorno a lei vide il mare, le montagne alte, alcune ricoperte dalla neve, i fiumi, i laghi, colline, pianure, animali di ogni specie. Cellula si accorse di essere arrivata nel posto che aveva sempre desiderato e immaginato. Finalmente incontrò i suoi simili, erano bilioni di cellule uguali a lei. Cellula era emozionata, non ci poteva credere, aveva viaggiato tutta la settimana, ma ora aveva scoperto qual era realmente la sua casa e dove avrebbe dovuto vivere. La cosa meravigliosa era che lei vedeva tutto ciò, non attraverso i suoi occhi, ma con quelli della persona che la racchiudeva e proteggeva dentro di sé. Chi era? Una bimba appena nata, di nome Sofia. Con lei oggi era nata anche Cellula. Il senso di solitudine aveva finalmente lasciato spazio all'amore che la circondava, l'amore di due persone che osservavano meravigliati la loro bambina!!

Questo posto tanto desiderato da Cellula si chiama TERRA!!!